

# LA LIBERA PAROLA

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei  
Supremi della Storia Nazionale.

Fa quel che devi, avvenga,  
che puo'.

Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Direttore  
1626 So. Broad Street

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO V. - Numero 5

PHILADELPHIA, PA., SABATO, 5 FEBBRAIO, 1922

UNA COPIA 3 SOLDI

# Echi dell'inaugurazione dell'Orfanotrofio dell'O. F. d'I. di Penna.

## Omissioni giustificate

E' la prima volta che nelle Colonie italiane d'America si e' avuto tanto consenso di simpatia e di ammirazione, specialmente da parte degli americani — autorità e notabilità — per una manifestazione eminentemente patriottica ed umanitaria, quale e' stata quella della inaugurazione dell'Orfanotrofio dell'Ordine dei Figli d'Italia di Pennsylvania a Concordville, Pa., e dello scoprimento del busto a Dante, il quale, opera ammiratissima del giovane scultore Onorio Ruotolo, di New York, sorge dietro il cancello di entrata.

Nel numero scorso di questo giornale ci provammo, nei limiti del possibile, di riferire sull'avvenimento, omettendo pero' di pubblicare nella loro integrita', i diversi discorsi pronunciati, lettere e telegrammi di adesione e di incoraggiamento, nomi dei partecipanti al banchetto ed altro ancora. Ed incorremmo anche in altre omissioni ed errori. Non potremmo, per esempio, e non lo possiamo neanche oggi, nominare tutti i rappresentanti delle logge venuti da fuori, ma sentiamo il dovere di dire che da Monongahela venne il signor Vincenzo Bartolotta, venerabile di quella Amilcare Cipriani, una loggia che e' fra le piu' disciplinate ed affezionate all'Ordine.

Il coro di approvazioni per la bella opera portata a compimento dai "Figli d'Italia" di Pennsylvania ha avuto larga eco nella stampa americana ed in quella italiana. Con profusione di particolari hanno riferito sull'avvenimento i giornali americani Inquirer, Public Ledger, Record ed Evening Bulletin di Philadelphia ed il Morning Republican di Chester, Pa. Di quelli italiani, che fino ad oggi se ne sono occupati ampiamente, vanno annoverati il "Progresso Italo-Americano" di New York, che, oltre al rappresentante locale capitano Costantino Costantini, mando' un redattore speciale nella persona del collega F. Panciatici; l'Opinione, di questa citta', che ingiustamente ha lamentato il mancato invito; La Voce della Colonia di Philadelphia, Le Forche Caudine ed il Corriere di New Haven, Conn., La Difesa di Lawrence, Mass., L'Eco del Rhode Island di Providence, R. I. e la Liberta' di Chester, Pa.

Non possiamo riprodurre i resoconti fatti da tutti i giornali che se ne sono occupati; ne pubblichiamo qualcuno di quelli di fuori dello Stato di Pennsylvania.

## Le forche Caudine

(New Haven, Conn., 28 gen. 1922)

L'ORFANOTROFIO DEI FIGLI D'ITALIA DELLA PENNSYLVANIA E' UN FATTO COMPIUTO

"I Figli d'Italia della Pennsylvania, possono dirsi superbi della loro magnifica ascezione. Quel che sembrava e sembra tuttora per gli eterni piagnucoli e detrattori del nostro buon nome una chimera si trasforma in realta' per questi bravi fratelli, nel cui dizionario non trovano scritto il vocabolo: 'impossibile'. Quanto, infatti, abbiamo letto intorno alla indimenticabile festa che si svolse, alla presenza del Regio Ambasciatore d'Italia, Vittorio Rolandi-Ricci, in Concordville, per l'inaugurazione dell'Orfanotrofio dell'Ordine Figli d'Italia, e' sufficiente per proclamare che la grande famiglia di questo potentissimo Ordine, incede a passi da gigante, poco curandosi dei lipuziani dalla mente ottenebrata, che fanno ridere quando vogliono far piangere e viceversa. L'evento ha in se' un significato che non puo' sfuggire a coloro che parlano di noi in buona od in mala fede, inquantoche l'erazione di un Orfanotrofio per il ricovero dei piccoli connazionali, orfani dei loro genitori, attesta sempre per la comunita' che le erige, un'alto grado di evoluzione. Per la qual cosa noi siamo lieti riconoscerne nel grande esercito dei Figli d'Italia della Pennsylvania, che viene diretto, con vera competenza tattica e strategica, dal carissimo amico, collega e fratello nostro, cav. Giuseppe Di Silvestro, l'avanguardia delle nostre masse immigrate. A buon diritto questi nostri fratelli possono, a visiera alzata, al cospetto della patria lontana e di questa adottiva, pro-

clamare la santita' della bandiera da essi abbracciata. L'Orfanotrofio di Concordville, nel quale trovano ricovero oltre 140 orfanelli, s'inaugura, come ognuno vede, su basi granitiche e sotto i migliori auspici.

"Il Regio Ambasciatore d'Italia, che si e' reso tanto benemerito delle nostre colonie, non avra' potuto, Domenica scorsa, non asciugarsi una lagrime davanti a cosi' sublime opera di carita' e di patriottismo! Noi siamo, per la circostanza, doppiamente felici, e nella qualita' d'italiani e nell'altra di gregari non ultimi nella compagine dell'Ordine Figli d'Italia.

"L'esempio della Pennsylvania serve a noi anche di monito perche' esso ci insegna la via da seguire perche' anche i Figli d'Italia del Connecticut, abbiano, in un prossimo futuro, il loro orfanotrofio. Come a Concordville, che ha l'Orfanotrofio, che porta il nome del Divino Alighieri, per simboleggiare, nella forma piu' alta la Grande Italia, cosi' anche il Connecticut dovra' domani averne un consimile.

"E' con tali auguri, che noi ben volentieri e col cuore inviamo alla Grande Loggia della Pennsylvania e con essa al suo Grande Venerabile, Cavaliere Giuseppe Di Silvestro, un solennissimo encomio.

Le Forche Caudine"

## La Difesa

(Lawrence, Mass., 28 Gennaio, 1922)

L'ORDINE DEI FIGLI D'ITALIA NELLA PENNSYLVANIA

"Domenica scorsa, a Filadelfia, fu inaugurato l'Orfanotrofio dell'Ordine Figli d'Italia, insieme ad un busto di Dante, opera stupenda di Onorio Ruotolo, piazzato nel grande atrio del magnifico edificio.

Fu una celebrazione trionfale. V'intervennero l'Ambasciatore italiano a Washington, il Governatore della Pennsylvania e molte altre autorità dello Stato e della citta'. Tutti i giornali americani di Filadelfia, domenica mattina, avevano stampato colonne intere, salutano la meravigliosa istituzione dell'Ordine dei Figli d'Italia.

"Gli americani, che guardano di mal occhio, sospettosi, tutte le associazioni degli emigrati, questa volta, davanti alla realta' d'un edificio e di una istituzione che provvedera' alla vita ed all'educazione degli orfani, hanno sgranato gli occhi e gridato evviva, evviva!

"Benedetti i fratelli che han saputo dare l'opera loro, con entusiasmo; e sono riusciti a creare qualche cosa che fa onore all'Ordine, agli italiani tutti ed all'Italia. Perche' cio' che s'e' fatto a Filadelfia, non s'e' fatto altrove?

"Sono gli italiani della Pennsylvania piu' ricchi di quelli di New York e del Massachusetts? Sono piu' numerosi? Di altra specie? piu' buoni e fattivi?

"Niente. Gli Italiani, i Figli d'Italia della Pennsylvania hanno avuto la fortuna d'aver a capo uomini di mente e di cuore, uomini che non han pensato soltanto a sfruttare l'Ordine, uomini che non sono andati in cerca di vento e di danaro, ma han voluto essere capi per creare qualche cosa che sia gloria della istituzione insieme e gloria loro.

"Sia lode al Di Silvestro, direttore della Libera Parola, a suo fratello, ed a tutti coloro che furono e sono stretti d'attorno a questi uomini fattivi.

"L'Ordine Figli d'Italia ha bisogno di uomini che sappiano sacrificare, d'uomini che abbiano la forza di effettuare. La gran massa dei fratelli e' disposta a tutto, pronta a tutto, ma se mancano le idee solide e gli uomini pratici, tutti restano delusi, scoraggiati, indolenti.

"Perche' l'Ordine dei Figli d'Italia del Massachusetts non ha ancora neppure l'idea di creare una istituzione qualunque?

"Perche' i capi non valgono, consumano il tempo a correr di qua e di la', come staffette, a correggere errori fatti ed approvati prima, a far nuovi errori, corrompendo animi e loggi, Ordini del giorno, banchetti e tafferugli, ecco l'opera degli ufficiali grandi e piccoli dell'Ordine Figli d'Italia nel Massachusetts. Vi spira dentro un vento infido: quello della discordia. Vi spira dentro un'aura malefica di sovversivismo. V'e' chi vuole e disvuole, e consuma tempo e denaro guardando al sole dell'avvenire.

"Io non sono contro le idee e le fedi piu' avanzate, se queste son mosse da cuori sani, da menti adatte a farle fecondare e realizzare. Son contro i sospiri, le invettive, e le maledizioni



La targa offerta dalle loggie di Pennsylvania - auspice la "Italia" No. 77 dell'O. F. d'I di Philadelphia - al Grande Venerabile dello Stato, Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, che e' stata inaugurata in uno dei muri dell'Orfanotrofio ad imperitura memoria di chi volle, fervente volle la umanitaria Istituzione. Questa targa e' opera dello Scultore Onorio Ruotolo, di New York.

di perdigiorno. Credere non basta; bisogna, all'istesso tempo, volere e fare.

"Ma i poveri di spirito che hanno retto e reggono le sorti dell'Ordine nel nostro Stato, ne' credono, ne' vogliono e, in quanto al fare, sono inetti non solo, ma ombrosi, gelosi in modo che tengono fronte a chi veramente vuol fare qualche cosa.

"E' fino a quando? E' necessario un po' di risveglio, i fratelli tutti devono pensare, non farsi trasportare dai soliti ciarlatani. Dal dire al fare c'e' di mezzo il mare. Le sirene, che con voci aspre e chioce e suoni di mano, vi parlano eternamente dell'avvenire, senza mettere mai avanti un progetto fattibile, non le dovete ascoltare. Pochi discorsi e molti fatti.

"Pensate, che n'avete tempo, ad uomini di mente e di cuore, non alle parvenze che paiono persone.

"Se i fratelli del Massachusetts vedessero l'edificio sorto a Filadelfia, sentirebbero nel cuore una puntura, sentirebbero d'invidia. Perche' la Pennsylvania, e' noi? Perche' a capo dell'Ordine Figli d'Italia della Pennsylvania vi sono stati e vi sono uomini soli, con vedute larghe e tenacia; aspri nel riprendere, giusti nel decidere, senza borie inutili, pacificatori con sovero giudizio contro amici e nemici.

"Perche' noi abbiamo soltanto fomentato discordie e pettegolezzi, che annoiano, scoraggianno, deprisono e ci tolgono ogni entusiasmo ed ogni speranza di riscatto nella scializzazione dei nostri ideali.

A. C."

I "Figli d'Italia" del Massachusetts sono piu' giovani di quelli di Pennsylvania, ma siamo sicuri che, col tempo, anch'essi succederanno n. d. r.

## Gio' che dicono altri giornali

"La Voce della Colonia" nel resoconto pubblicato al posto d'onore ha voluto fare omaggio ai Figli d'Italia di Pennsylvania e specialmente al Grande Venerabile Cav. A. Giuseppe Di Silvestro quando ha detto: "Ai Figli d'Italia tutti, al Cav. Giu-

## Il discorso del Prof. De Vitis

La mancanza di spazio ci impedisce, nel numero scorso, di riportare per intero i discorsi dei diversi oratori; ne, per la stessa ragione, possiamo pubblicarli oggi. Diamo pero' ospitalita' solamente a quello del Prof. De Vitis e chiediamo scusa agli interessati se non facciamo altrettanto per essi.

Nel suo discorso il Prof. De Vitis, anzitutto di nascita e socio della loggia "Enrico Dunant" di Wilmerding, Pa., commemoro' l'Altissimo Poeta. Il Prof. A. M. De Vitis, che e' onore dell'italianita' in America, e' membro onorario della Reale Accademia Spagnolo-Americana e Professore della Facolta' della Fifth ave High School, Pittsburgh, Pa.

Ecco il suo discorso:

"Anniversaries are useful in that they concentrate attention on those worth while. They serve to recall to us, in the midst of our busy everyday life, great men and great events.

"Of the great Italian Dante, whose death six hundred years ago the world remembers with honor, Ruskin said that he was the outstanding figure among all men that have lived on earth. Whatever we may think personally, it is the consensus of opinion among the great critics of literature that Dante is certainly one of the three greatest writers the world has ever known, the others being Homer and Shakespeare.

"Dante's genius was shown in his extraordinary imagination. For six hundred years he has made all the horrors of hell seem intensely real to the ignorant, and that, probably, has been a useful preventer of crime. In his "Paradise", the most magnificent of all the "Divine Comedy", he has shown the beauty of heaven, of divine justice, as no other writer ever has done, and that, surely, has been of great service to the human race.

We would express our opinion somewhat differently from Ruskin and say not that Dante is the first among men, but that he is among the world's

## Partenze da Philadelphia

### Vine Street Pier

AMERICA ..... 18 Marzo  
TAORMINA ..... 22 Aprile  
AMERICA ..... 4 Maggio  
AMERICA ..... 22 Giugno

greatest teachers, one of the truly great.

"Dante Alighieri, the father of the Italian language, was born at Florence in 1265, a child of burgher parents, well-to-do but not of noble origin. The first thing we know of him is his meeting with Beatrice, in his ninth year. She made such an impression upon him that his whole life was molded by that meeting. They met but seldom; at eighteen they passed on the street and exchanged a few words of greeting. But she married another, and at the age of twenty-four she died. Her death was a great blow to Dante, and then his determination was formed to write of womanhood as never had been done before. This purpose he most wonderfully fulfilled in successfully exalting the glorification of womanhood in his immortal masterpiece.

"Dante gave himself to public life and became a prior in his beloved city of Florence. He early took part in the continual struggle existing between the two opposing factions of the Guelph and the Ghibellines. In his effort to banish from the city the leaders of both parties, he himself was exiled and his property confiscated. In 1316 the government of Florence issued a decree allowing the exiles to return on payment of a fine, but Dante indignantly refused to acknowledge thus that he had been in the wrong. He continued visiting various cities, and finally went to Ravenna, where he died September 14, 1321. There he lies buried this day.

"The 'Divine Comedy' was written during the poet's nineteen years of exile. Dante really called it "Commedia" - comedy - because of its prosperous ending. The prefix "divine" was given it later by its admirers, and no wonder, for this poem is not only a compendium of the total knowledge of the Middle Ages written in a style at once admirable and inimitable, but it marks the beginning of the sweet Italian language.

"This master poem is divided into three parts: Hell, Purgatory, and Paradise, emblematic of the threefold state of man - sin, grace, and beatitude. Each part is divided into thirty-three cantos in allusion to the years of our Saviour's life, and the triple rhyme suggests the Holy Trinity.

"The 'Divine Comedy' is sometimes called the epic of man, for the action of the whole work deals with the state of the soul after death. Allegorically, the subject of this work is man, in so far as by merit or demerit in the exercise of free will, he is exposed to the rewards or punishment of justice.

"Dante is undeniably one of the loftiest souls the world has ever known. His genius and heart were comprehensive. In the domain of language, of music, of art, of religion, of history, of philosophy, and of worldly wisdom, everywhere was his home. His character was firm as steel, pure as gold. He loved his fatherland as only a child can love the mother, but justice and truth were dearer to him than the earthly fatherland. The sorrow of exile he bore not only manly, but even with Christ-like patience. In bitter affliction he turned his eyes from the outer to the inner world, from the earthly and temporal to the true and eternal fatherland, from innumerable fruitless wranglings of his time and country to the great spiritual conflicts of all nations and times, and he brought together all the multiplied thousands of small and great speculations, struggles, questions, and riddles of the human breast and of human life into a great sublime whole, and what he had seen as unity he revealed in the hitherto unattained euphony of the language of temporary and future ages.

"Viewed from without, Dante's life would seem a failure — he lost Beatrice, the city he served made him an exile, his hope for a united Italy was shattered, and yet these disappointments made him what he was, and developed in him his marvelous character. He was human like other men. His portraits show him stern but strong. His courage to stick to his purpose and to dare to write what he believed made him the man he looks, but what he had a rare tenderness of soul which manifested itself in his pity for his friends, for the birds and little children.

"How just and fitting, then, it is that a marble likeness of the divine poet who loved children so well should adorn the home of the little parentless ones of his own race and blood, those little trailing clouds of glory come from God — here, four thousand

## Il R. Console ringrazia

Phila., Pa., 31 Gen. 1922  
Cav. Di Silvestro,

Compio il gradito incarico affidatomi da S. E. il Regio Ambasciatore, Sciatore V. Rolandi Ricci, di ringraziare la S. V. per il modo col quale fu organizzato il ricevimento fatto in onore di Sua Eccellenza in occasione della recente visita a Philadelphia per l'inaugurazione dell'Orfanotrofio dell'Ordine Figli d'Italia.

Ancora una volta Le rinnovo l'espressione del mio vivo compiacimento per l'opera umanitaria e patriottica compiuta dall'Ordine con l'istituzione dell'Orfanotrofio Italiano in Concordville, e Le porgo, Signor Cavaliere, gli atti della mia distintissima considerazione.

Il Regio Console  
LUIGI SILLITTI

Cav. Giuseppe Di Silvestro  
Gr. Ven. dell'O. F. d'I.  
per lo Stato di Pennsylvania  
1626 So. Broad Street  
Philadelphia, Pa.

miles from his beloved city, in a God-chosen land of golden opportunities!

"This noble institution, of which my native state of Pennsylvania may well be proud, given the lie to the erroneous statements of those clammy-hoeders and narrow-minded bigots who forget that their parents or their ancestors were at one time immigrants to this wonderland - it gives the lie to those bigots, I say, who are loud in their wails that this country is on the road to destruction because we are letting in people of a culture different from ours. My friends, America's lofty position in the world today is due in no small measure to the fusion of the best elements of all the nations of Europe whose children settled here. We need and we should welcome with open arms all the good, honest, and industrious people of all the civilized nations. If we live righteous lives ourselves they will not hesitate to follow our lead and help us in our task of making this the best country on earth.

"Certainly these same views must have been held by that noble Italian, Dr. Sellaro, of New York City, who a little more than a decade ago conceived the idea of starting the Order of the Sons of Italy in America. And what is the purpose of this organization, might be asked? The Sons of Italy purpose to gather into one great family all those people of Italian ancestry scattered throughout America and to promote among them a spirit of moral, civic and intellectual fellowship, to keep alive in their hearts love for the land of their ancestors but to become good, dutiful and law-abiding citizens of this country. This, my friends, is what is sought by this organization which counts a membership of more than one hundred and fifty thousand, over twenty thousand of whom are in Pennsylvania.

"As a testimonial that their aspirations are not empty dreams, we have here today this fine institution whose upkeep is maintained by monthly dues contributed by every Son of Italy in Pennsylvania. While to perpetuate the memory of a great poet we have unveiled a bust and named an institution after him, the Orphanage itself is a living monument to the genius of an adopted Son of Pennsylvania, to that weather beaten though invincible paladin of the Italian in America, Grandmaster Chev. A. Joseph Di Silvestro.

"The Italian in America has been grossly misjudged in the past. He has been judged by the exception, and not the rule. Our defamers have forgotten that we Americans of Italian ancestry are threefold Americans: the New World was discovered by an Italian, it was named after an Italian, and its material development is due in a very large measure to hundreds of thousands of Italian workmen, for there is scarcely a square mile of developed land in this country which some Italian or other has not helped develop with the brawn of his arm and the sweat of his brow. But since the Italian language and Italian culture are so different from the Anglo-Saxon, up to very recently the Italian, with